

vrebbero, non solo ricevere dal Ministero l'incarico degli studi da compiersi e delle prove da eseguirsi, ma trasmettere altresì di propria iniziativa il risultato degli studi eseguiti per tenere l'artiglieria italiana a livello di quelle estere.

L'istituzione di un tale organo, è tanto più urgente e necessaria, se si pensa, che siamo ormai alla vigilia di un notevole cambiamento delle nostre bocche a fuoco di grosso calibro e specialmente di quelle da costa, parte delle quali non è più assolutamente all'altezza dei tempi, e non può competere coi moderni cannoni di marina.

Ora, se si pensa; che le nuove bocche da fuoco dovranno essere di acciaio, e non saranno perciò costruibili in paese e costeranno quindi tanto più care, emerge tutta l'importanza, che gli studi relativi a tale cambiamento siano fatti colla maggior possibile calma, profondità e conoscenza di causa, perchè non abbiano a ripetersi su scala molto più vasta gli inconvenienti accaduti nell'adozione del materiale da campagna, e per evitare lo spreco di ingenti somme di denaro.

Un esempio confermerà la necessità che io affermo, di procedere a rilento soprattutto nelle trattative colle case estere.

Per gli esperimenti dell'affusto scorrevole che ebbero poi luogo a Ciriè nel settembre del 1904, il compianto generale Ottolenghi, allora ministro, inviò da Krupp un ingegnere borghese specialista in metallurgia, per invitare quella Ditta a presentare, secondo certe direttive, un materiale a scudi ed affusto scorrevole.

L'ingegnere, nelle convenzioni, statui, che se il materiale avesse soddisfatto alle date direttive, il Governo italiano avrebbe acquistato il diritto di riprodurlo, mediante il pagamento di una certa grossa somma, ed avrebbe data alla casa una commessa per altra grossa somma.

Il materiale venne, e fu provato, appunto nell'autunno dello scorso anno; la Commissione, che lo esaminò, riconobbe che corrispondeva alle direttive date; ma negò l'adozione perchè il peso del materiale stesso le sembrò eccessivo, in omaggio ai nuovi criteri di maggior mobilità, che nel frattempo si erano andati formando.

La convenzione però vigeva e vige, e non sarebbe da escludersi che la commessa delle due batterie da 73 ultimamente affidata a Krupp, sia conseguenza del trovarsi il Governo, colle mani legate dalla conven-

zione precedentemente stabilita dal nostro ingegnere, inviato ad Essen.

Coi sistemi in uso presso l'antico Comitato la possibilità di un tal fatto non si sarebbe verificata.

E tutto ciò costerebbe più caro assai se, anzichè di materiale da campagna, si trattasse di materiale da costa.

Quindi appare, sempre più chiara, la necessità di una riforma non solo coll'istituzione del consesso tecnico consulente al quale ho accennato, ma anche, con una sistemazione degli stabilimenti, che permetta loro di coadiuvare questo consesso consulente negli studi; accordando, cioè, agli stabilimenti stessi, i mezzi voluti per produrre i primi modelli, anche ammettendo, che, a fabbricazione iniziata, si voglia ricorrere all'industria privata.

Con un provvedimento siffatto ho piena fiducia che l'artiglieria italiana la quale pel passato si è sempre mantenuta all'altezza di ogni progresso scientifico continuerà la trama delle sue tradizioni gloriose non solo nel campo tattico ma anche in quello tecnico; tradizioni che s'ispirano ai fulgidi nomi di un Cavalli, di un Saint Robert e di un Siacci. (*Approvazioni — Congratulazioni*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fracassi.

FRACASSI. Il primo oratore che parlò su questo bilancio, l'onorevole Lucifero, lamentò un fatto che fu a parer mio la causa prima dei malanni che affliggono il bilancio della guerra e dei quali furono vittime i ministri che dal 1897 ad oggi si susseguirono a quel banco.

L'onorevole Lucifero rilevava la poca sincerità verso il Parlamento. Questa poca sincerità, che può essere soltanto la conseguenza di scarsa fiducia nel Parlamento, io rilevavo fino dal 1897 quando si discusse l'attuale ordinamento dell'esercito e non si ebbe il coraggio di chiedere i crediti sufficienti perchè l'ordinamento stesso potesse avere adeguata, efficace applicazione.

Abbiate fiducia nella Camera, io diceva al ministro d'allora, e se un dubbio avete sulla sufficienza dei crediti che proponete per il nuovo ordinamento, poichè l'ordinamento non è opportuno mutare, chiedete crediti più rilevanti; la Camera non li negherà certamente.

Ma non si volle allora porre netta la questione nei suoi veri termini.

La somma di 246 milioni, che si proponeva, comprese le spese d'Africa che allora facevan parte del bilancio della guerra, am-